

Sheyla MORONI

Dipartimento di Scienze Politiche e

Sociali,

Università di Firenze.

IL MITO DI TEUTA IN “OCCIDENTE”: DA POLIBIO ALLA CULTURA POP

La figura di Teuta, regina della tribù illira degli Ardiaei, e la difficoltà della sua “attribuzione” alla storia albanese e/o montenegrina sono molto dibattute nell’area del Sud Est dell’Europa ma non altrettanto in quella Occidentale contemporanea. Attualmente il mito conosce una revisione polimorfa e differenziata nella geografia dei paesi “occidentali”: simbolo di libertarismo per gli anglosassoni, di femminismo (o matriarcato) per gli ispanofoni è anche un punto di riferimento per i micro-nazionalismi sparsi in Europa e soprattutto sulle sponde del Mediterraneo.

Ancora oggi sulla Treccani, la più accreditata enciclopedia italiana, si legge alla voce consacrata alla regina e a “Illirico”: “suceduta nel 231 a. C. al marito Agrone [italianizzato; sic], diede ordine che si attentasse alla vita di uno degli ambasciatori romani. Scoppiò in tal guisa la prima guerra illirica. I consoli Cn. Fulvio e L. Postumio nel 229 a. C. passarono con sufficienti forze di terra e di mare nell’Illiria, costringendo la regina Teuta a rifugiarsi nel golfo di Cattaro e inducendo le città greche a porsi sotto la loro protezione, e i Partini e gli Atintani ad allearsi con loro. Nell’anno successivo Teuta dovette acconciarsi a un trattato di pace per il quale rinunciava alla massima parte dei suoi dominî, [...]. I territorî, ceduti dagl’Illirî, furono dai Romani attribuiti in massima parte a Demetrio di Faro, che, al principio delle ostilità, tradendo la causa illirica, aveva ceduto loro l’isola di Corcyra. La conclusione rapidamente vittoriosa della guerra pose i Romani nella luce di paladini della libertà delle città greche contro

l'oppressione dei Macedoni, e aprì loro l'ammissione ai giuochi istmici, mediante la quale essi furono in certo modo riconosciuti come Elleni¹. Come si evince dall'enfasi posta sulla liberazione dai Macedoni (inteso in senso greco) queste voci furono redatte nel 1933 e 1937 durante il regime fascista ma ancora oggi sono fra le prime reperibili online. Colpiscono anche l'italianizzazione dei nomi dei protagonisti che ricordano il dibattito sul nome stesso di Teuta (che di per sé potrebbe voler significare solo "regina").

Sostanzialmente e per molti secoli la fama della monarca può essere fatta risalire alla celeberrima descrizione di Polibio e cioè al I sec. A. C., che la definisce nel suo *Storie*: "scostante e agguerrita" degna di tenere testa ai pirati uomini. (*Storie*, II); dallo scrittore greco romanizzato viene additata come causa della prima guerra illira ma malgrado tutto è chiaro nel suo racconto come ciò che si cela dietro lo scontro fra Teuta e i romani sia in realtà il conflitto fra una forma di potere statale/imperiale/centralizzato e altre forme di organizzazione². Alla regina sarebbe stata attribuita infatti una risposta "barbara" circa l'accusa di non volere porre fine alle attività di pirateria praticate dai suoi sudditi ("Per quanto riguarda le attività private interessate, non era consuetudine per i governanti ilirici impedire ai loro soggetti di aumentare le loro fortune sul mare")³; scelta che l'avrebbe fatta ricordare, nei secoli a venire, come una delle prime "piratesse" del Mediterraneo⁴.

L'irrazionalità del comportamento di Teuta, sottolineata da Polibio, è ben accostabile al mito della "tribù nemica e barbara". Anche nella versione di Dione, Teuta è fortemente caratterizzata da elementi di irrazionalità: cattura e uccide gli ambasciatori romani, poi fa offerte di conciliazione e poi le rifiuta⁵. Anche successivamente molti scrittori plasmano ogni ricostruzione e giudizio su

¹ Giuseppe Cardinali, *Illirico*, (Roma : Treccani, 1933); cfr. Paolo Treves, *Teuta*, (Roma : Treccani, 1937). Oggi online sulla Treccani.it; voci consultate il 16/05/2017.

² *L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo. Atti del Convegno*, Fiamma Lenzi (ed.), (Ravenna : All'insegna del Giglio, 2003), 218-220.

³ *A Companion to the Hellenistic World*, Andrew Erskine (ed.), (Oxford: Blackwell Publishing, 2005).

⁴ *La pirateria nell'Adriatico antico*, Lorenzo Braccisi (ed.) (Roma : L'erma di Bretschneider, 2004).

⁵ *Ivi*, Vol. 2, 116.

quanto scritto da Polibio⁶ che descrive più volte l'atteggiamento "provocatorio" della regina che però oggi (e dagli anni '70 soprattutto) pare smentito e/o negato dalla lettura di molti accademici e soprattutto di molti dilettanti della storia⁷; fra questi vi sono molti che obiettano che la governante in effetti avrebbe spostato le truppe soprattutto per riportare sotto il suo dominio alcuni territori ribelli e che ricordano che sarebbe stata tradita e di fatto consegnata ai Romani. Ancora oggi si discute se la risposta di Teuta che avrebbe concesso la fine della "pirateria di stato" ma l'impossibilità di bloccare quella dei propri sottoposti, sia stata narrata in modo corretto da Polibio e poi dopo da Cicerone etc.⁸ ma ciò che viene unanimemente ricordato è come Teuta fosse una "stratega impressionante, [...] capace di simulare a terra l'avaria della propria imbarcazione per entrare in porto e, coadiuvata da svariate imbarcazioni nascoste, compi[re] razzie nei villaggi. Così come in mare, abborda[ndo] le navi di passaggio con attacchi e fughe repentine"⁹.

Ancora oggi il suo mito ha buon gioco nelle guide turistiche in lingua italiana, francese e inglese che scrivono per esempio circa la baia di Kotor: "Andate giù per la baia [...]. Qui dove la Regina Illyra Teuta saltò da una scogliera piuttosto che essere sottomessa ai Romani nel 229BC. Questa è l'unica città della baia senza una tradizione marittima, presumibilmente a causa della maledizione della Regina. Non c'è molto da vedere qui, tranne alcuni mosaici romani"¹⁰. Questo mito pare maggiormente sfruttato dal Montenegro¹¹ rispetto alla città di Scutari dove comunque non mancano molti riferimenti a lei.

⁶ Alessandra Coppola, *Demetrio di Faro: un protagonista dimenticato*, (Roma : L'erma di Bretschneider, 1993)

⁷ Molti hanno riletto Polibio nella versione: Polybe, *Histoires. Texte traduit, présenté et annoté par Denis Roussel*, (Paris : Bibliothèque de la Pléiade, 1970).

⁸ John Wilkes, *The Illyrians* (Cambridge, MA: Blackwell Publishing, 1992), 159-60. Cfr. Arthur Eckstein, *Moral Vision in the Histories of Polybius* (Berkeley: University of California Press, 1995)

⁹ Laura Galli, *Le nuove forme di pirateria marittima e gli strumenti assicurativi a tutela della nave e dell'equipaggio*, Ph. D., Dottorato in Diritto Internazionale della navigazione, (Milano : Università degli Studi di Milano-Bicocca, 2016).

¹⁰ <http://www.balkanhistory.com/montenegro.htm>, consultato il 3/06/2017.

¹¹ http://www.inmontenegro.com/crnagora/i_istorija.php, consultato il 5/06/2017.

1. Il mito fra il XIV e il XIX secolo.

Per molti secoli il nome Teuta rimane uno dei più in voga in tutta l'area del Mediterraneo: se ne trovano tracce a Pisa nel 1027¹² e attualmente si sottolinea come, con il suo presunto reale significato di "tribù", si trovasse in vari forme per esempio in Veneto¹³.

Geoffrey Chaucer, probabilmente per ignoranza, fa di Teuta, nel XIV secolo una "casta sposa". Nel racconto di Franklin infatti si legge: "O Teuta, queen! Youe wifely, chastity, To all wives may a very mirror be"¹⁴. Questi versi possono essere accolti come la prova che il nome della regina non si è perso ma che la cronaca è diventata un sostrato malleabile per fatti non connessi alla regina illira.

Nel 1522 viene pubblicato in Francia *Un professeur-poète humaniste: Joannes Vaccaeus, La sylve parisienne*.¹⁵ Come fa notare il curatore attuale in questo volume sembrano contaminate le due tradizioni storiche sulle regina: a Polibio viene affiancato infatti anche il racconto dello stesso accadimento fatto da Plinio il Vecchio che, comunque, fornisce una versione diversa dei fatti solo sul fronte romano della storia¹⁶.

Nel 1688 l'olandese Olfert Drapper, famosissimo per avere redatto varie storie di territori del mondo (dalla Cina all'India) dove non era mai stato, ma fino al XX secolo ritenuto un "classico", dedica almeno un paio di pagine a Teuta¹⁷ e ribadisce la storia con maggior folklore.

¹² *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*, Francesco Bonaini (ed.), (Pisa : presso G. P. Vieusseux, 1864)

¹³ <http://www.teutagwened.org/pages/chi>, consultato il 30/5/2017.

¹⁴ Geoffrey Chaucer, , *The Franklin's Tale*, lines 749-761 (anche online)

¹⁵ Ripublished in 2002.

¹⁶ *Un professeur-poète humaniste: Joannes Vaccaeus, La sylve parisienne (1522) édition, traduction et commentaire de Perrine Galand-Hallyn, avec la collaboration de G. André-Bergère*, (Genève : Droz, 2002).

¹⁷ Olfert Drapper, *Naukeurige, beschryving van Morea, eertijts Peloponnesus: en de eilanden* (Amsterdam: W. Waesbergen, 1688)

Nel 1716, si descrive la regina come “invasata dallo spirito feroce della sua nazione”¹⁸, dal precettore del Delfino di Francia e ancora nel 1728, seguendo questa linea, Karl Friedrich Becker¹⁹ sottolinea la violenza di Teuta.

Nel 1789 e nel 1790 la versione della storia è quella classicamente polibiana²⁰ sia in Spagna che in Portogallo²¹ (ancora ripetuta nel 1816 in un *Dizionario lusitano*)²².

Nel 1820 appare su *L' Art de verifier les dates des faits historiques, des chartes*, redatto da Religieux de la Congregation de Saint-Maur un'interessante versione che si vorrebbe “storiograficamente aggiornata” della vicenda della famosa regina: in realtà l'estensore recupera solo Polibio in francese e vi aggiunge una fine meno tragica citando il ritiro volontario della monarca²³. Una visione per molti versi ancora simile a quella espressa in *Childe Harold* di Byron (1812-1818) che rispecchia, in generale, l'idea dei Balcani e delle popolazioni che li abitano espressa da una generazione di intellettuali occidentali, disillusa dalla Rivoluzione francese e dall'esperienza napoleonica.

Nel 1823, A Venezia, in una *Biografia universale*, la regina viene definita “perfida”²⁴ e così ancora nel 1827 a Konisberg²⁵ e nel 1842 anche a Stoccarda si leggono le stesse storie raccontate da Polibio²⁶, con diverse sfumature.

¹⁸ Pierre Daniel Huet, *Storia del commercio, e della navigazione degli antichi di monsignore Huet* (Venezia : Francesco Pitteri, 1838)

¹⁹ Karl Friedrich Becker, *Weltgeschichte*, Vol. 3, (Berlin : Leipzig : Duncker und Humblot, 1828), 454.

²⁰ Francois Sabbathier, *Dictionnaire pour l'intelligence des auteurs classiques Grecs et Latins*, Vol. 36, (Paris : chez Seneuze [et] Delalain [puis également] Barbou Hérissant fils, 1790), 459.

²¹ Joaquim De Azevedo, *O Governo Britanico e Portugal*, (Lisboa, 1789), 93.

²² Tradotta dall'inglese: *Diccionario classico historico-geografico-mythologico. Obra original*, Francisco de Paula Jacou (Lisboa : Na Oficina da Joaquim Rodrigues D'Andrade, 1816).

²³ Charles Clémencet, *L' Art de verifier les dates des faits historiques, des chartes*, vol. 4, (Paris : Ambroise Dupont et C., 1819). 483-484.

²⁴ *Biografia universale antica e moderna ossia Storia per alfabeto*, Volume LX, (Venezia : presso Gio Battista Missaglia, 1830).

²⁵ Christian Lucas, Theodor Ludwig, *Über Polybius' Darstellung des Ätolischen Bundes*, (Konisberg : von Christian Lucas, 1827), 62.

La rottura della tradizione appare venire dall'Est. Nel 1847 in Italia l'arbersh Vincenzo Dorsa nella sua pubblicazione *Su gli Albanesi. Ricerche e Pensieri* recepisce Teuta come mito del pantheon albanese²⁷ e la usa per rivendicare il suo doppio nazionalismo: italiano e albanese.

E' poi Dora d'Istria, intellettuale di fama internazionale, riprendendo le tesi di Johann Georg von Hahn e di Demetrio Camarda a riproporre la teoria pelagica che prevede un'origine comune di Albanesi, Greci e Latini e a confermare il pantheon di Dorsa composto da Filippo, Alessandro Magno, Pirro, Aristotele e da Teuta stessa²⁸, riesponendo il mito in maniera "compiutamente risorgimentale", quale quello di una regina madre della patria²⁹. Mentre nel 1880 in Francia quasi ancora non c'è traccia di questa torsione della lettura del mito/storia, tanto che in *La Piraterie Dans L'antiquité* di Jules M. Sestier Teuta spicca per essere considerata ancora come una governante avversa a Roma³⁰.

2. Teuta e il XX secolo

E' chiaro che il mito di Teuta persiste nelle sue coordinate essenziali, tracciate negli anni '80 del 1800, fino agli anni '50 del XX secolo: con il ri-nascere e il rinforzarsi di stati-nazione sorti nel lungo Ottocento ed è altrettanto chiaro che il punto di vista sulla regina inizia a volgere in un altro senso con la nascita e il rafforzamento di contro-culture anti-imperialiste e, soprattutto femministe.

²⁶ August Friedrich von Pauly, , *Pauly's Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, (Stuttgard : J.B. Metzler, 1842)

²⁷ Vincenzo Dorsa, *Su gli Albanesi. Ricerche e pensieri*, (Napoli : dalla Tipografia Trani, 1847), 40-41.

²⁸ Cfr. Redi Halimi, *L'Albania prima dell'Albania*, in "Diacronie. Studi di Storia Contemporanea", n. 4 3|2010, URL:<
http://www.studistorici.com/2010/10/29/halimi_numero_4/>.

²⁹ Nathalie Clayer, *Aux origines du nationalisme albanais: la naissance d'une nation*, (Paris : Karthala, 2007).

³⁰ Walter Puchner, *Forms and Functions of the historical tragedy and the patriotic drama in South Easter Europe in the era of national awaking*, in "Nehelicon", Vol. 31, Issue 2, october 2004, 135-139.

Ma è chiaro che con la Seconda guerra mondiale anche la mappa mentale che riguarda i Balcani inizia lentamente a cambiare soprattutto grazie alla possibilità di diffondere letteratura scientifica e non proveniente dall'area.

Nel 1941 la romanziera britannica Rebecca West (1892-1983) pubblica una cronaca dei suoi viaggi attraverso la Jugoslavia dal 1936 al 1938: *Black Lamb and Grey Falcon*. In realtà, il volume è una riflessione sui Balcani, piuttosto che un resoconto del suo viaggio. Attraverso la sua scrittura, la West ha contribuito alla formazione di un'opinione pubblica diversa dell'area e dei suoi popoli. Inoltre, il suo libro ha influenzato fortemente i politici anglosassoni sulla comprensione della (ex)Jugoslavia. Nel capitolo dedicato al Montenegro la scrittrice si concentra sulle sue caratteristiche di geografia politica attraverso un'analisi di geo-simboli fra i quali spicca una delle "città più antiche del mondo [sita vicino Perast], ma anche la capitale dell'antica Illiria e la casa di Teuta, l'ultima Regina": con questa annotazione la West guarda al Montenegro nella sua geografia passata e di conseguenza, concede una vecchia radice storica al paese e ne fa un soggetto politico alla [portata dell'interesse] occidentale³¹.

Intorno alla metà degli anni '60 del XX secolo si assiste a una rinascita degli studi sugli Illiri (di cui è paladino Harry Dell)³²: la rivisitazione di questo popolo inizia a diventare mitologica e la figura di Teuta inizia ad essere al centro di una rilettura totale della storiografia romana: le presunte incursioni piratesche sarebbero state infatti frutto di una lettura *ex post* di Polibio per rendere politicamente accettabili le guerre condotte contro Teuta e Demetrio di Faro³³.

Questa attenzione viene assorbita con grande velocità dalla letteratura popolare che ritorna subito ad essere affascinata dal personaggio, aiutata dalle traduzioni che avvengono, per esempio, dal serbo-croato all'inglese: è così che viene creato da Nada Ćurčija Prodanović un libro per bambini *Teuta, Queen of Illyria* pubblicato nel 1973 da Oxford University Press.

³¹ André-Louis Sanguin, *Montenegro in Rebecca West's Black Lamb and Grey Falcon: the literature of Travellers as a Source for Political Geography*, in "Geoadria", 16/2 (2011) 253-260.

³² Harry J. Dell, *The Origin and Nature of Illyrian Piracy*, in "Historia: Zeitschrift Für Alte Geschichte", vol. 16, no. 3, (1967), 344-358.

³³ Braccesi, 62.

Si inizia a porre l'attenzione sul fatto che Teuta, "the pirate Queen of Illyria, faded from memory and has almost been forgotten [che però] thanks to her enemy, the Roman Polybius, we still know of her and her few spectacular years of domination at sea"³⁴.

Nel 1978 Yvon Garlan, scrive *Signification historique de la piraterie grecque*³⁵ andando alla ricerca di una tipologia di pirateria specifica e cercando di spiegare le cause che spingono gli uomini ad adottare il *raid* marinaresco come un sostentamento; questo viene definito "libero commercio", quando la città o lo Stato esercita una forma di controllo sugli obiettivi da attaccare. Egli cita come esempio la pirateria illirica sotto il regno della regina Teuta che avrebbe ordinato/indicato ai saccheggiatori chi e cosa mettere nel mirino dell'attività riuscendo a tenere in scacco il commercio italiano.

Teuta rientra poi a pieno titolo anche nella letteratura albanofona (che riesce ad arrivare in Occidente) dopo il 1978 quando lo scrittore Rexhep Qosja, in una pubblicazione edita in Kosovo a Pristina³⁶ (quindi con un particolare valore rivendicativo antijugoslavo) pone l'accento non tanto sulla donna di potere ma soprattutto sulla figura di madre³⁷ e attraverso questa lettura viene ritradotto, senza enorme fortuna ma con qualche rispetto, presso il pubblico occidentale.

3. La riscrittura del mito.

Nel 1991 nasce *Civilization* (o *Sid Meier's Civilization*, come recita il nome ufficiale): è un videogioco per computer creato dal programmatore Sid Meier per MicroProse. L'obiettivo del gioco è di sviluppare un grande impero partendo dagli albori della civiltà. Il gioco inizia nell'antichità e il giocatore deve provare a espandere e a sviluppare il proprio impero attraverso le ere fino a

³⁴ <http://paulinespiratesandprivateers.blogspot.it/search/label/Queen%20Teuta>, consultato il 4/06/2017

³⁵ Cfr. ancora Yvon Garlan, *War, Piracy and Slavery in the Greek World*, in "Slavery and Abolition", Vol. 8, Issue 1, 7-21.

³⁶ Cfr. Myrvete Dreshaj-Baliu, *Albanian Gender Literature and its Identity in the genre of Novel*, in "International Relations Quarterly", vol. 5, n. 4, Winter (2014), 2.

³⁷ <https://sot.com.al/kultura/%E2%80%9Cvdekja-e-nj%C3%ABmbret%C3%ABreshe%E2%80%9D-e-rexhep-qoses-vjen-p%C3%ABr-publikun-n%C3%ABsezonin-e-ri-artistik>, consultato il 21/05/2017.

raggiungere il presente e il futuro più prossimo. Generalmente è riconosciuto come una pietra miliare del genere dei giochi di strategia a turni e l'iniziatore del successo del modello 4X³⁸.

Civilization I/II è stato dichiarato uno dei dieci videogiochi più importanti di tutti i tempi da Henry Lowood dell'Università di Stanford, nel marzo 2007 e nel 2012 viene ancora annoverato da *TIME* tra i giochi più importanti della storia. È in questo contesto globale e planetario che ri-compare "Queen Teuta of Illyria" definita dal gioco: "Aggressive and Industrious"³⁹.

Nei forum legati al game che è veramente molto conosciuto e praticato, sono soprattutto gli anglosassoni a fornire versioni aggiornate 3 D della regina, sempre più bella e sempre più vicina alle immagini di alcune pop star⁴⁰. In questi si possono leggere delle esperienze interessanti: "Trovare un'immagine della misteriosa regina Teuta di Illyria non era un compito facile. Sono disponibili pochissime informazioni sulla mitica regina pirata che ha governato Illyria (situata nell'attuale regione balcanica) intorno al 230 a. C, nella storia di quel periodo. Ma Archie D'Cruz, il direttore creativo [...]", ha "scoperto" la sua strada verso l'immagine perfetta creata dal *graphic designer* americano Anthony J. Kiehl, situato su un sito web dal titolo Civilization Fanatics Center. Kiehl, membro della operazione di mantenimento della pace di KFOR dell'esercito degli Stati Uniti, era nel Kosovo nel 2000 e lo descrive come "un'esperienza straordinaria attraverso la quale ho visto un posto così drasticamente diverso dall'America che mi ha aiutato a crescere immensamente". Incantato dalla sua esperienza di "prima mano" sulla geografia e la cultura della terra [che poco avrebbe a che fare con Montenegro e Albania, *n.d.r.*], la risposta di Kiehl è stata entusiasta quando è stato avvicinato da un creatore di giochi per sviluppare un'immagine della regina Teuta. Eppure la sua ricerca ha fatto una scoperta [! *N.d.r.*]: "Non ci sono stati ritratti decenti di questa grande leader sul web", dice. Quindi prese quello che c'è e usa la sua immaginazione per "creare

³⁸ In quegli anni viene anche pubblicato Joan Druett, *She Captains. Heroines and Hellions of the Sea* (New York : Rockefeller, 2000).

³⁹ <https://forums.civfanatics.com/threads/anno-domini-for-civ-iv.178097/>, consultato il 30/05/2017

⁴⁰ <https://forums.civfanatics.com/threads/anno-domini-ii-new-leaderheads-sneakpeek.407597/page-3>, consultato il 12/06/2017.

un'incantevole impressione della regina illirica” e afferma: “Il resto è la storia viva. L'affascinante storia di una regina che ha sfidato la potenza dell'Impero Romano a guidato la sua banda di mercanti-pirata in un *derby* attraverso parti di quella che oggi si chiama regione balcanica”⁴¹. Perparim Kapllani, in questo contesto scrive un libro che cattura “il mistero e la magia di questa figura storica glorificata nei libri di storia della sua Albania nativa”⁴², di fatto nel solco di questa nuova narrazione.

Anche nel game *Total War*, Teuta è molto citata come una delle leader più quotate⁴³ anche qua l'immagine della regina (legata al gioco) è molto curata tanto che ⁴⁴ ha fatto strada nella storiografia occidentale ma poi è divenuto da molti anni simbolo di una lettura pop e ormai *mainstream* completamente opposta a quella data durante i secoli ai frammenti di Polibio: oggi sono infatti centinaia i siti che celebrano la regina Teuta come la “piratesse del Mediterraneo” applicandole gli stereotipi di bandiera anarchica e antiimperialista tipici di una nuova *vague* culturale soprattutto anglo-americana⁴⁵, anche sulla scorta degli studi di Marcus Rediker che ha legato l'idea di pirateria all'ideale di libertà (in senso rivoluzionario), applicandola anche alle piratesse caraibiche settecentesche (antesignane anche iconograficamente - dell'idealizzazione della Marianna francese).⁴⁶

In alcuni siti Teuta è affiancata a Annie Bonnie che conosce una importantissima diffusione mediatica⁴⁷, anche grazie a fiction e studi scientifici.

Ormai molti siti fanno commercio della nuova immagine delle piratesse e della loro lotta presunta anti-imperialista e quasi anarchica: “Our girl Teuta,

⁴¹ Perparim Kapllani, *Queen Teuta of Illyria*, Kindle Edition (2016).

⁴² *Ibid.*

⁴³ <https://forums.totalwar.com/discussion/74095/female-leaders>, consultato il 22/06/2017.

⁴⁴ The Creative Assembly / SEGA. This image from the *Total War. Original image* by Creative Assembly. Uploaded by Jan van der Crabben, published on 19 September 2014 under the following license: Copyright.

⁴⁵ Cfr. Le nuove fiction sui pirati ma anche la nuova storiografia sulla pirateria come *Black Sails*, (2014-2017).

⁴⁶ Marcus Rediker, *Canaglie di tutto il mondo. L'epoca d'oro della pirateria*, (Milano : Elèuthera, 2016).

⁴⁷ <http://hybridtechcar.com/famous-pirate-girls/>, consultato il 21/05/2017.

Queen of Illyria deserves a place in the list we think, not only because she was a pretty fearless pirate of her day, but because she declared nautical war on Rome, had an army of minions and inherited a kingdom – in fact, that makes us feel kinda bad that we got excited that we merely managed to get to work on time (Note to self: add world domination to the To Do list). [...] That Queen Teuta had one of the ambassadors killed may be an invention of ancient historians who wrote from a sexist and pro-Greek point of view. A contradicting version by a Roman author suggests that Teuta had not yet come to power when the Senate sent its two envoys to Illyria. Equally important is the question of trade. At the time, Roman ships were relatively new to the Adriatic, while Illyrians and Greeks had controlled the sea for some time. Were the “pirates” then merely protecting their unfair monopoly over commerce? Did the Romans invade to secure their trade routes? Were they lured by Greek complaints against Illyrian hegemony? Or was Rome simply set on pursuing its imperial destiny? We might have well answered these questions, had we had any records other than the pro-Roman histories. But we don’t. One thing is clear, nevertheless: The intervention against Teuta in 231 BC marked the beginning of the Roman conquest of the Illyrian (now Balkan) peninsula. After initial resistance and numerous rebellions, Illyrians and Greeks alike gradually integrated in the empire. Eventually, Illyrians served as Roman emperors. While the Eastern Roman Empire ended in the 1400s, the imperial standard survived as the flag of the Illyrian nation of Albania⁴⁸. “Eventually, the Romans stepped in to intervene, and alongside their Greek allies aimed to stop Teuta in her tracks. Within four years, an agitated Rome brought her marauding habits under control, and Teuta disbanded her fleet⁴⁹. Ormai la regina è diventata anche icona di stile: “I love the overall look of Teuta’s outfit in Marius’s depiction⁵⁰ mentre le leggende su un suo presunto tesoro campeggiano ancora in siti dedicati agli investimenti⁵¹ e non solo (“Over the years there have been searches for the treasure and apparently two years

⁴⁸ <http://en.plisi.org/history/queen-teuta-sexist-historians/>, consultato il 10/06/2017

⁴⁹ <http://blog.lucylocket.com/famous-fierce-female-pirates/>, consultato il 10/06/2017

⁵⁰ <https://heroineimages.wordpress.com/2013/09/06/queen-teuta-terror-of-the-adriatic/>, consultato il 10/06/2017

⁵¹ <https://invest-in-albania.org/albanian-legend-the-incredible-treasure-buried-by-queen-teuta-of-illyria/>, consultato il 10/06/2017

ago a group of "treasure hunters" were added the dome head of the defense Ministry")⁵² ma soprattutto campeggia in forum di giochi online⁵³.

4. Gli occhi di oggi: storia, politica e propaganda

Ormai la storiografia si è appropriata del personaggio di Teuta⁵⁴ e della categoria di pirateria attraversando lo stereotipo fino a capovolgerlo per leggerlo quale primo stigma applicato a popolazioni del sud est dell'Europa (ritenute popolazioni barbariche e primitive) e come l'inizio della barriera culturale posta da greci e romani nei confronti delle genti dell'area⁵⁵; è così che negli anni prossimi al XXI secolo compare *Battle Cries and Lullabies: Women in War from Prehistory to the Present* di Linda Grant De Pauw che colloca Teuta all'interno di una serie di governanti al femminile che sarebbero state abbastanza diffuse nell'area illirica, mentre venti anni dopo il Montenegro e l'Università di Varsavia hanno condotto molti scavi per far emergere le "costruzioni del tempo della regina Teuta".

È interessante che oggi Teuta sia anche adottata come "mito" potenzialmente unificante dei Balcani: "Le roi Démétrios était d'une certaine manière impliqué dans cette guerre car la reine Teuta (reine énergique des Illyriens) s'était alliée avec les Macédoniens pour lutter contre leur ennemi commun, les Étoliens. Les Romains, eux, vinrent en Illyrie pour des raisons strictement défensives et punitives: contre la piraterie (les Illyriens étaient connus pour être de grands pirates). Après avoir obligé la reine Teuta à cesser toute forme de piraterie, les Romains installèrent un protectorat en Illyrie"⁵⁶.

Associazioni di albanesi oriundi o di seconde generazioni ne fanno una bandiera di resistenza nazionale: "Today, her actions are regarded as somewhat heroic in historical annals of today's Balkan region. Despite her ongoing acts of

⁵² <http://aminoapps.com/page/mythology/9785286/the-legend-of-the-treasure-of-queen-teuta>, consultato il 10/06/2017

⁵³ <https://forums.civfanatics.com/threads/lh-queen-teuta-of-illyria.253681/page-2>, consultato il 10/06/2017

⁵⁴ <https://www.theodysseyonline.com/6-incredible-female-pirates>

⁵⁵ *A Companion to the Hellenistic World*, Andrew Erskine (ed.), (Oxford : John Wiley & Sons, 2003), 51-53, 402 e Venceslav Kruta, *I Celti e il Mediterraneo*, (Milano : Jaca Book, 2004).

⁵⁶ <http://www.yrub.com/histoire/ath57.htm>, consultato il 2/06/2017.

piracy, she is revered for her resistance and free will against her persecutors. Teuta is depicted on the reverse of the Albanian 100 lekë coin, issued in 2000⁵⁷.

È molto discussa anche la tesi (di fatto ad oggi ritenuta propagandistica) che vedrebbe in Teuta uno dei personaggi “celti dei Balcani”⁵⁸; ci sono poi alcuni dilettanti/appassionati che mettono Teuta in relazione con il matriarcato pre-celtico, rimandando il nome alla “teuta” cioè, a loro dire, tribù, anche venete⁵⁹.

Nel 2006 anche il racconto fantastico *La reina olvidada* scritto fra la Colombia e il Messico la cita come mito⁶⁰ e infatti sono gli storici spagnoli che si sono anche adoperati per l’inizio di ricerche antiretoriche⁶¹ che poi hanno varcato l’oceano.

Teuta nel 2015 è citata anche nei romanzi potoghesi⁶² e riportata ancora nella *Greek Historiography* di Thomas F. Scanlon per la versione polibiana⁶³ ma ormai la regina conosce una nuova fortuna storiografica e critica che vede la vede protagonista di titoli scientifici di alto livello accademico: almeno una quindicina, dal 2010 al 2015⁶⁴ e che confluiscono nell’icastica voce scritta nel 2016 da Peter Sidney Derow per l’*Oxford Classical Dictionary* online.

Dalle produzioni storiografiche viene messa in luce soprattutto la differenza nella cronaca degli estensori coevi: “Le point de vue de Polybe est celui d’un Grec : il est donc intéressant de le confronter à celui de l’ambassadeur romain. Dans cette entrevue entre deux ambassades, nous pouvons distinguer deux positions très différentes vis-à-vis de la piraterie : le gouvernement illyrien ne contrôlant pas directement les agissements des pirates, la reine Teuta ne

⁵⁷ Molto interessante il riferimento fatto a lei nel sito pop https://www.polyvore.com/teuta_illyria_queen_ardiaei/set?id=72406285, consultato il 26/7/2017.

⁵⁸ <https://balkancelts.wordpress.com/tag/queen-teuta/> e <http://www.arberiaonline.com/viewtopic.php?t=1085>, consultati il 12/05/2017.

⁵⁹ <https://matricien.org/geo-hist-matriarcateurope/celte/>

⁶⁰ Tania Lucía Cobos, *La Reina Olvidada*, (e-book, Bogotá, 2009).

⁶¹ José Manuel Azcona Pastor, Anastasi Prodani, *Elementos identitarios de la imagen de España, América Latina*, (Madrid : Dykinson, 2013).

⁶² Pedro Marta Santos, *Os Dez Livros de Santiago Boccanegra*, (Alfragide : Teorema, 2016).

⁶³ Thomas F. Scanlon, *Greek Historiography*, (Chichester : Wiley, 2015).

⁶⁴ <http://www.worldcat.org/identities/lccn-n2004148255/>, consultato il 22/05/2017.

peut ni imposer de directives ni proposer des sanctions contre eux. Sa position est le fruit d'une longue tradition passive à l'encontre des pratiques du raid. Les cités grecques signaient des traités d'alliance entre elles pour favoriser le commerce avec un partenaire privilégié, mais ces règlementations n'empêchaient aucunement la pratique de la piraterie par des marchands agissant de manière opportuniste. Dans ce contexte il n'a pas de sens de parler d'une région de corsaires où la piraterie aurait eu des liens directs avec le pouvoir en place comme le sous-entend l'ambassadeur romain. En effet, dans sa réponse, il n'arrive pas à admettre que le pouvoir public et politique, dirigé par la reine Teuta, n'ait aucune prise sur les actions privées perpétrées par des commerçants usant de piraterie. La dimension proprement terrestre de la République de Rome à cette période est prouvée par sa réponse à la reine Teuta. Rome considère la mer comme une agression extérieure qui corrompt le cœur des hommes plus qu'elle ne les aide. Dès lors, Rome est dans l'incapacité de comprendre la reine Teuta et l'accoutumance des Grecs à la *lêisteia*. Polybe, au contraire, est relativement neutre dans sa description de l'entrevue puisqu'il nous retransmet les deux points de vues sans prendre position[...]⁶⁵.

Nel 2017 esce anche una versione del romanzo di Kpallani dall'albanese all'inglese e non pare secondario che egli stesso ringrazi la famiglia Coppola che gli ha dato la possibilità di esercitare la sua *creative fiction* online⁶⁶ ricordando implicitamente che Teuta è anche il nome di uno dei personaggi del racconto di Bram Stoker⁶⁷, portato sullo schermo proprio dall'iniziatore della dinastia di cineasti.

Ancora nel 2017 *Pirate Women: The Princesses, Prostitutes, and Privateers Who Ruled the Seven Seas* di Laura Duncombe mette l'accento sull'idea che Polibio volesse far notare a tutti i guai che può portare mettere una donna sul trono. In questo si arriva a una sintonia maggiore con i siti spagnoli (o

⁶⁵ Clement Varenne, *La piraterie dans la Méditerranée antique: représentations et insertion dans les structures économiques. Archeologie et Préhistoire* (Toulouse : Thèse de doctorat en Sciences de l'Antiquité, 2013).

⁶⁶ <http://www.kapllani.com/articles.php?pid=service-1>, consultato il 23/06/2017.

⁶⁷ http://people.unica.it/marinellalorinczi/files/2008/03/europaea_1996_ii_-1.pdf e William Hughes, *Beyond Dracula: Bram Stoker's Fiction and its Cultural Context*, (London : Palgrave Macmillan, 2000)

in versione spagnola) dove è interessante notare che viene sempre messa in evidenza la misoginia di Polibio: “Pese a que Teuta continuó la política expansionista de su malogrado esposo, sus acciones fueron descritas con un halo de negatividad por Polibio. Aunque ésto bien pueda deberse a su falta de objetividad, basada en su punto de vista enfocado en la historiografía Romana. Según Polibio, Teuta poseía la "natural cortedad de miras de una mujer" y añadió que ella "no veía otra cosa que no fueran sus éxitos recientes así que no podía darse cuenta de todo lo que estaba ocurriendo a su alrededor". Polibio también mencionó que Teuta apoyó la práctica Iliria de la piratería, saqueando a sus vecinos sin criterio y ordenando a sus comandantes tratarlos a todos como a enemigos”⁶⁸.

Le versioni spagnole richiamano quindi senza appello la globalizzazione omogeneizzante (del mondo romano - e del post-imperialismo statunitense?) e rendono Teuta protagonista e “statista” *ante litteram* della Grande Illiria, paradossalmente denudata nelle statue che la mostrano come una “madre della patria albanese”⁶⁹ ma fiera oppositrice del patriarcato in tutte le sue espressioni⁷⁰.

⁶⁸ <http://www.ancient-origins.es/noticias-historia-personajes-famosos/la-feroz-reina-los-ilirios-teuta-la-ind%C3%B3mita-002576/page/0/1>, consultato il 24/05/2017.

⁶⁹ German Vázquez Chamorro, *Mujeres Piratas*, (Madrid: Algaba, 2004).

⁷⁰ Sempre più anche per studiosi brasiliani; cfr. Carla Cristina Garcia, *Rainhas piratas e outras senhoras do mar*, in *Más Igualdad. Redes para la igualdad* (Milagro Martín Clavijo, ed.) (Sevilla: AUDEM, 2012), 301-307.

Sheyla MORONI

THE MYTH OF TEUTA IN THE “WEST”: FROM POLYBIUS TO POP
CULTURE

-SUMMARY-

Queen Teuta is currently experiencing a moment of renewed interest by many media and numerous historians linked to the Western European and US world.

Her fame and celebrity are stirred by quotations from contemporary sources and above all, Polybius' quotation in *The Histories*. From that moment, many authors in the Western literature have portrayed the story of the “unreliable” (at least) and/or “barbarian” queen. Misunderstandings on her re-narration stood out during a period of the Middle Ages, linking her to an imaginary (and “domesticated”) woman, neglecting one of Polybius' interpretations in his “story”: the tension between a centralised empire and the polycentric impetus of border territories.

Until the 18th century, Teuta remained a figure linked to the classic Greek-Roman narration and her role (that also covers the early Romanticism) is to be a symbol of the Balkans (savages, irrational and tormented - as some Western intellectuals, upset by the political closure caused by the French Revolution and Napoleonic age).

Teuta took on a new life only with European, national Risorgimentos. She became the tangible symbol of redemption of a population (the Illyrians - perhaps Albanians?), thanks to the reinterpretation of Arbëreshë intellectuals and in general, the East. During this phase, the queen became one of the symbols of national fights and later on, until the mid 1950's, also of the consolidation of the idea of nation-states.

Only around the '60s, part of the academic historiography (no longer the literature) upset again Teuta's image, interpreting her in two different ways: anti-imperialist queen/pirate (at the same time of decolonisation fights) and non-allied and strong woman (broadly referring to the theme of matriarchy, particular important for feminism).

From that moment, thanks to various media (among which TV fictions, children's books and above all video games), Teuta became a feminist “pirate” in many circuits of the early 21st century pop culture, while in some academic re-interpretations of piracy, she is linked to the Caribbean experiences of the 18th century.

Today Teuta is mentioned as rebel “pirate” (forerunner of late 18th century Euro-Atlantic revolutions) especially in Anglo-Saxon countries; an interpretation also shared by Francophone countries (especially with regards to an anti-imperialistic anachronistic aspect) while Spanish-speaking countries underscore her “feminist” fight and propensity to an iconic “anti-globalist” ante litteram style.

All these views are still the result of the projection of Western great themes and (more literary other than historiographic) interpretations on the “Balkans”.